

L'asSESSOre

-- Assesò, cazze, mo' so' capite peccà lu titule aè CRITICONE.

Direttore e curatore: Elso Simdne Serpentinei
 Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi
 Redattori: teramani noti e meno noti
 Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA
 Autorizzazione Trib. Teramo n. 544 del 18/12/2005
 Distribuito la domenica in allegato a "La Città" quotidiano.

Nuovissima serie Numero 129
 27 aprile 2008

I contributi non firmati sono da intendere come contributi redazionali. - Il materiale inviato sarà usato come vuole il direttore e non sarà restituito in nessun caso.



Sor Paolo

ivici: info@sorpaolo.net
 Pubblicazione umoristica illustrata

Io sì che sono e ce l'ho Korten !!

Una copia Euro 0

Il Teatro? Lo progetta Vitellozzo. In Corten.

Tutto lascia credere che fra i tre teatri in lizza a Teramo vincerà il quarto, interamente progettato in Corten da Vitellozzo Vitelli

E' o non è lui l'assessore all'arredo urbano di Teramo? E' o non è lui l'assessore al decoro? E allora tocca a lui decorare la città. Tocca a lui arredare la città. E quindi tocca a lui progettare il teatro. E si sa, siccome Vitellozzo Vitelli ha il cervello in corten circuiten, lo realizzerà in corten. Tutto in corten. Rigorosamente in corten. Perché Vitellozzo Vitelli non concepisce nulla che non sia in corten. Fin da quando indossava i pantaloni corten, lui pensava in corten. Gli era del tutto impossibile pensare in lunghen, o in granden. No, lui ha sempre pensato in corten. Acciaio corten. Capelli corten, maniche corten, colletto della camicia corten. Farà un teatro corten in corten. Dove si presentano Gregotti, Recinelli, Reginelli, Reginaldi, Gae Aulenti, Renzo Piano, se c'è Vitellozzo Vitelli, gran decoratore di corte (ovviamente corten) e il suo progetto di teatro pare, almeno per chi lo ha visto, che sia un progetto eccezionale. Tutto in corten. Le porte? In corten. Le finestre? In corten. I muri? In corten. Anche l'arredo interno sarà in corten. La plastica sarà severamente bandita, soprattutto quella bianca. Si tratta di



saranno in corten. Anche gli abiti lunghi delle signore che frequenteranno il teatro dovranno essere corten. Se non saranno corten abbastanza, ci penserà personalmente l'assessore Vitellozzo ad accorciarle, con le forbici, ovviamente fatte di acciaio corten. Qui non si scherza: i desideri dell'assessore sono legge e tutto quello che gli gira attorno nel raggio di almeno cento metri dev'essere corten. La sua vista? Corten. Il suo loden? Corten. Le sue scarpe? Corten. Anche quando parla, ogni suo discorso è corten. Sarà corten il sipario del suo teatro, il filo che lo fa scendere e salire, il gancio a cui penderà il lam-

padario centrale, anch'esso corten e in corten. Si stanno preoccupando un po' i vigili del fuoco, perché hanno paura, loro, dei corten circuiten che possono provocare fiamme non corten, per spegnere le quali ci vogliono dei tubi che portano l'acqua non certamente corten. I giardini davanti al teatro saranno tutti in corten, come gli alberi finti che vi saranno piantati. Nei parcheggi, molto corten, potranno parcheggiare solo automobili corten, pertanto non potrà andare a teatro chi ha le automobili troppo lunghen. Chi camminerà per andare a teatro dovrà fare dei passi corten per non essere cacciati subiten fuoren.



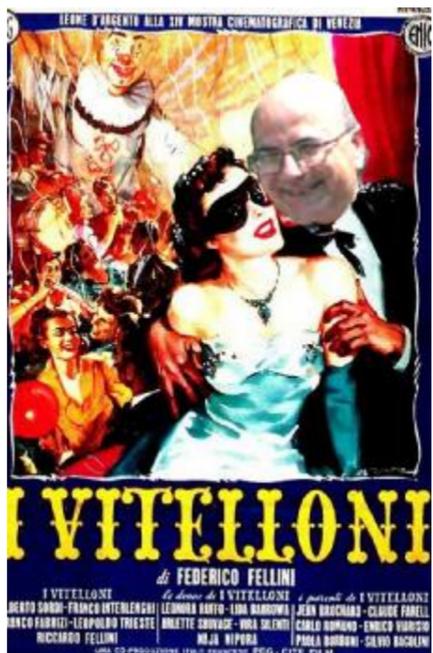
FOTO RICORDO DI VITELLOZZO ALUNNO

I VITELLONI La scheda del film

Vitellozzo, Vitellino, Vitelletto, Vitelluccio e Vitellaccio, cinque "vitelloni" di Teramo, vale a dire una compagnia di quarantenni sfaccendati che trascorrono i giorni al comune, dove s'incontrano per parlare di politica e per amministrare la città. Per uno di loro, Vitellozzo, senza preavviso, le cose stanno per cambiare, perché sta per diventare assessore. Riluttante, accetta le nuove responsabilità e inizia a lavorare per trasformare l'arredo della città sostituendo tutta la plastica bianca con l'acciaio corten. Nel frattempo, i suoi amici continuano a vivere l'illusione di una città piena di plastica e di staccionate di legno, dove la vita scorre con i ritmi lenti della sinistra. Vitellaccio, il più dissennato, si burla di chi fatica per sopravvivere. Al contrario, Vitelletto sente di non appartenere più al provincialismo del suo mondo e comincia a distaccarsi dai compagni, iscrivendosi all'UDC. Nel frattempo Vitelluccio, che non è in grado di diventare assessore, finge di iscriversi al centro con Chiodi. Durante un veglione di Carnevale, viene smascherato da Canzio, che gli rimprovera l'amicizia con Altitonante...

DALL'ALBUM DEI RICORDI

L'album dei ricordi di Vitellozzo Vitelli è pieno di foto assai significative. Si va dalla prima foto di lui appena nato con il cuiletto per aria a quella di quando gli spuntò il primo dentino a quella di quando gli spuntò il primo capello. Perché ci fu un tempo in cui, incredibile a dirsi, anche lui ebbe bulbi piliferi e fu possibile oggetto del desiderio da parte dei tricofili. Le altre foto dell'album sono tutte assai significative: dalla prima asta che fece sul quaderno al primo progettino, al primo voto che prese quando si presentò candidato, alla prima firma che mise come assessore, dalla prima poesia, che imparò: "T'amo pio bove" al primo tema che scrisse prendendo dieci; intitolato "L'amore ai tempi dei vitelli" alla locandina del primo film che vide: "I vitelloni".



Il Messaggerone

SOR PAOLO sta facendo decisamente scuola e ormai quasi tutti i giornali hanno cominciato ad imitarlo. Ma SOR PAOLO non teme la concorrenza, anche se questa è molto agguerrita. IL MESSAGGERO per esempio, sempre più spesso si sta trasformando da quel giornalotto che era in un giornalone, insomma da IL MESSAGGERO a IL MESSAGGERONE. E, ovviamente, adegua i propri articoli e i propri titoli. Per esempio, guardate con attenzione il titolo che riportiamo sotto. Che libro poteva presentare Serpentinei? Ovviamente IL SERPENTONE. Almeno secondo IL MESSAGGERONE. Se, invece, si fosse trasformato in IL MESSAGGERINO, avrebbe intitolato che Serpentinei presentava un libro intitolato non IL CRITICONE, ma IL CRITICHINO. No?

LETTERATURA

Il teramano Serpentinei traduce e presenta oggi "Il Serpente"



IL BAULE DELL'AUTO

Sempre per IL MESSAGGERONE l'auto non ha un bagagliaio, ma un baule. Leggete il trafiletto qui sotto: l'autista fu picchiato dai malviventi, incappucciato e richiuso nel baule. Si sta parlando di un'auto. Il cronista de IL MESSAGGERONE deve avere un'auto con il baule, non con il bagagliaio. Perciò si esprime così, da poeta.

...scandalo, si trovava nei pressi dell'uscita del casello autostradale di Mosciano fu bloccato da tre individui con una paletta per segnalazione per fingersi appartenenti alle forze dell'ordine. I malviventi scesero, armati, da due vetture e lo rapinarono. L'autista fu picchiato, incappucciato e chiuso nel baule. Poi rilasciato a 100 chilometri di distanza mentre fuggono e merce, del valore di 50.000 euro, prendevano il volo. A gennaio l'intera banda, compo-

Non è poi una grande notizia

ABRUZZO

Diminuite le rapine alle banche del 15%

La vera, grande notizia, sarebbe questa:

Diminuite le rapine delle banche

Attilio o l'era dei cambia bandiera

Tremonti arringa la festante piazza parla come Veltroni e tutti spiazza: ex comunista, al liberismo convertito anche lui un giorno cambiò partito.

Ride e applaude il serio Attilio che ebbe anche lui lo stesso piglio, ha fatto il giro delle sette chiese e non ci fu un partito che non prese.

Coi primi passi alla monarchia fu mosso ma approdò alla fine al color rosso dopo essere stato però repubblicano e perfino missino in qualche vano.

Fu del Picci capogruppo un giorno e guardando i dicci che aveva intorno, difendendo i lavoratori e i proletari li accusò di rubare i lor denari.

Poi dal vento nuovo trascinato si trovò e sulla destra in un baleno si spostò. Elogiando Berlusconi e poi Tancredi fece cose che ancora tu non credi.

Dopo avere del tutto rinnegato il socialismo che aveva cantato Attilio inaugurò la nuova era dei politici che cambiano bandiera.



Ruffini l'ha poi venduto il pioppeto?

Sì, ma gli è rimasto sullo stomaco



- Paolo', me sa che chisse presedente de lu Terme 'nte ce fa diventà maje.
- Di Francè, e io me riprendo li quatrini e me torno a Roma.
- Paolo', ma chille ch'ì cacciàte fino a 'mmo 'ne li 'rdà nisciùne.
- Di Francè, perché quelli che hai cacciato tu chi te li ridà?

Torna l'ipotesi Sperandio

L'altra sera, tra le poltroncine della riunione del PD, che doveva eleggere il segretario provinciale, si è riparlato (ogni tanto il PD ne riparla) del candidato da mettere contro Chiodi nelle prossime elezioni comunali di Teramo. Il tempo passa e il candidato



non viene fuori. Così qualcuno ha riproposto A. Sperandio, forse in pura funzione scaramantica, visto che Sperandio una volta è riuscito a battere Chiodi. Un

accenno qui, un accenno là e il nome di Angelo è tornato a campeggiare. Che succederà? Sperandio sarà tolto dalla naftalina e rispolverato come anti-Chiodi? Ai posteri l'ardua sentenza.

Francioni e Montebello interrogano C. Ruffini sul pippeto, ma C. Ruffini sul pippeto non risponde

Il pippeto della discordia. A Giulianova è al centro della polemica del giorno. Tutto discutono di pippeto. C. Ruffini dice poco o niente e l'opposizione lo incalza e gli fa domande. Ma che cosa volete che risponda C. Ruffini? Che ne sa di pippe e pippetti?

***NB. Chiediamo scusa ai lettori di SOR PAOLO. Ci rendiamo solo solo ora, quando non possiamo più cambiare questo articolo, di aver letto male una nota dell'Ansa. Invece di pippeto, c'era scritto pioppeto.**

Una lista di grilli a Teramo



Poi dice che uno si sforma. Ma, ditemi, come fa uno a non sformarsi? Come se noi non avessimo sentite già notizie abbastanza pazze e paradossali, ora qualcuno si propone di presentare alle elezioni a Teramo una lista di grilli. Ma dico io, una lista di grilli. Di grilli! Una lista di topitti o una lista di gatti, o di serpentini, o di vitelli, la capirei pure. Ma una lista di grilli! Che cosa ci entriamo noi con i grilli? Teramo non ha mai avuto una tradizione

grillesca e perciò una lista di grilli non fa parte della nostra storia. Eppure non soltanto dei teramani faranno una lista di grilli, ma gli organizzatori dovranno fare un esame assai severo per selezionare i tanti che già in queste ore stanno facendo a botte per entrarvi. Pare che anche Rocco Salini abbia mostrato interesse per la lista dei grilli, anche perché saltano come fa lui da un partito all'altro. Per controbilanciare la lista dei grilli, pare che nascerà una lista di lucciole.



AAA. CERCASI nuovo partito, mai usato, da indossare subito. Rivolgersi ore posti ad Attilius Altitonantus, Teramo.

I magnifici sette di Di Croce



Sette, proprio sette, non uno di più, non uno di meno. Sette come i nani di Biancaneve. Sette come i sette samurai. Sette come i magnifici sette. I sette di Di Croce. I sette che hanno votato Di Croce, contro gli altri 131 che hanno votato Di Luca, a segretario provinciale del PD. I magnifici sette, autori dei sette voti per Di Croce, si sono immolati eroicamente e sono caduti sul campo, da eroi. Come i martiri delle Termopili. Un pensiero riverente.

Per la prima volta assente



Per la prima volta, dopo tanti decenni. Rosso Salini, che si è sempre ritenuto un'autorità, non ha presenziato alla celebrazione del 25 aprile in mezzo a tutte le altre autorità, civili, militari, religiose e morali. Si sono fatte subito diverse ipotesi sulla sua eccezionale assenza. Era malato?

Se è così, ce ne dispiace sinceramente perché SOR PAOLO è sempre dispiaciuto quando qualcuno non sta bene. Era impegnato altrove? Ma qualche altra celebrazione ci poteva essere, altrove, più importante di quella della Liberazione? Forse, all'improvviso, non si è più ritenuto un'autorità? Stentiamo a crederlo. Ha forse deciso di abbandonare la politica e di fare perciò, una buona volta, solo il pensionato? Anche questo stentiamo a crederlo. Allora si sta facendo strada un'ipotesi più inquietante. Forse, passato nuovamente al centro destra dopo essere stato nel centrosinistra, accanto agli ex comunisti, ha seguito le indicazioni che Berlusconi ha dato ai suoi per questo 25 aprile, quella di non partecipare alle cerimonie celebrative. Così Salini, questo dice questa ipotesi, ha fatto come Moratti a Milano, come Fini a Roma e tanti altri esponenti del centrodestra, che sono stati assenti da ogni cerimonia celebrativa e sono andati al mare per la prima giornata di sole.

Povero Monticelli da Pineto! Non gliene va bene una!

Ma che cosa gli succede al povero Monticelli da Pineto? Dopo la vergognosa storia delle multe, che lo ha visto, sconfitto, battere in ritirata, ora lo sommerge l'impellente necessità di imparare una qualche lingua europea, visto che dovrà parlare alle Nazioni Unite. Non potrà certo parlare in stretto pinetese. Così Monticelli sta andando a scuola. La scuola di lingue europee a cui si è rivolto gli ha chiesto quale lingua volesse imparare: l'italiano, il francese o l'inglese. Monticelli ha optato per l'italiano, che ha pensato fosse per lui più facile. Si è reso conto però alle prime lezioni che gli sarebbe stato più facile imparare il francese, che ha molte espressioni più simili al pinetese di quante non ne abbia l'italiano. Ma ormai aveva cominciato, così ha proseguito. Adesso Monticelli da Pineto sta imparando a coniugare i verbi, con qualche difficoltà. Ma è volenteroso e può darsi che alla fine, quando si troverà davanti alle Nazioni Unite, riesca a pronunciare qualche frase in italiano senza troppi errori.



Chiodi a l'Aquila chiede risorse per la sua amata città.

E' disposto a gesti estremi pur di far affluire a Teramo, finalmente, qualche finanziamento.



- Fate la carità ad un povero sindaco di una povera città dimenticata e strapazzata da tutti.

Brucchen il selvaggio

Sono giunte a SOR PAOLO molte segnalazioni sul modo selvaggio con cui un certo Brucchen parcheggia il suo SUV per le strade di Teramo e davanti all'Ospedale Civile. Pare che Brucchen parcheggi dove gli capita, dove vuole e dovunque gli fa comodo, anche in seconda e in terza fila e in mezzo alla strada. E anche fuori strada. La cosa fa scandalo, tanto che qualcuno ha tirato in ballo il simpatico nomignolo di "Brucchen il selvaggio". Impersonando l'indicazione, lo mostriamo nell'icona caratteristica del pigmeo africano, con tanto di cerbottana di canna di bambù.

